la Repubblica Ed. Torino

Data 26-05-2013
Pagina 2/3
Foglio 1 / 2

L'analisi

Anatomia di un declino: non è tutta colpa della crisi

"Benvenuti nel Sud del Nord Così si è persa competitività"

PAOLO GRISERI

BENVENUTI a Torino, il Sud del Nord. Il quattordicesimo rapporto Giorgio Rota, approfondita analisi annuale sulle tendenze della città, consegna un quadro allarmante che sembra smentire molti dei luoghi comuni più o meno consolatori sulle eccellenze del capoluogo piemontese. I ricercatori affermano senza esitazioni che «Torino deve giocare le ultime carte per restare nella fascia più competitiva» del Paese, mentre oggi si trova «a metà strada tra l'area del centro-nord e il sud». Gli indicatori dicono insomma che, contrariamente a un passato nemmeno troppo remoto, Torino sta scivolando a fondo classifica tra le aree metropolitane del Settentrione. E se nel 2002 la città contribuiva per il 4,5 per cento al valore aggiunto nazionale, dieci anni dopo, nel 2012, l'indicatore è sceso al 4 per cento.

Colpa della crisi, certamente. Ma, fanno osservare gli analisti nello studio, nella crisi Torino ha giocato o sta giocando le sue chances peggio di altre città. L'economia cittadina è ancora molto legata all'industria e l'incertezza sul futuro di Mirafiori ha sicuramente pesato per tutto il 2012. Eppure non sembrano funzionare al meglio nemmeno i settori economici alternativi studiati negli ultimi decenni per compensare il calo dell'automotive. In generale la struttura economica torinese è ancora troppo legata ai mercati europei: il 60 per cento delle esportazioni finisce nell'eurozona mentre solo il 9 per cento va sui mercati asiatici, quelli dove oggi batte il cuore dell'economia mondiale. E solo il 3 per cento finisce in Cina. Anche il settore turistico, si legge nel rapporto, soffre l'eccessiva dipendenza dall'Italia: «Gli stranieri, la fascia più ricca del turismo, sono una parte minore nei flussi che riguardano la città».

Torino paga anche tendenze strutturali di lungo periodo. Come l'invecchiamento. Una città di anziani è per sua natura poco portata a progettare il futuro e tende piuttosto a difendere l'esistente. A controbilanciare parzialmente il fenomeno, ci pensano gli immigrati. I ragazzi stranieri sotto i 30 anni erano l'8,1 per cento del totale nel 2002 e sono diventati il 23,2 nel 2011. In otto anni sono praticamente triplicati. Questo spiega in parte perché Torino sia l'area metropolitana del nord con la più bassa percentuale di giovani laureati. Un dato grave se è vero, come si legge nella ricerca, che la qualità della forza lavoro è una delle variabili che definiscono la competitività di un territorio. Il basso livello di qualificazione dei giovani torinesi stride con le ottime performances del Politecnico che è il secondo ateneo italiano per capacità di attrazione degli studenti fuori sede (dietro Bologna) e il primo per studenti stranieri.

Infine pesa sulla competitività la grave carenza di infrastutture di collegamento. Nonostante il sistema di alta velocità ferroviaria, Torino è dietro Genova e Milano nelle classifiche delle dotazioni infrastrutturali. A pesare molto sugli indici è la situazione del trasporto aereo. Mentre a livello regionale si spendono risorse per tenere in vita aeroporti minori, Caselle è tra i meno collegati tra quelli delle grandi città italiane. Con le sue 27 destinazioni è dietro non solo Roma, Milano e Venezia, ma si fa sorpassare anche da Bologna e Catania. Anche per le infrastrutture immateriali la situazione non è migliore: la banda larga di Torino è i due terzi di quella di Milano e la metà di quella di Napoli. Con queste premesse non deve stupire se anche il sistema delle imprese è entrato in una fase di stagnazione e di crisi che l'atteggiamento delle banche non aiuta a

Tra i nodi c'è la carenza di infrastrutture per muoversi: dai treni agli aerei

Frenano l'economia anche un difficile accesso al credito e una dotazione telematica scarsa

IN PRIMO PIANO
Le eccellenze non bastano Torino arretra nel Paese
Il Rapporto Rota: basta con le autocelebrazioni
"Benvenuti nel Sud del Nord Così si è persa competitività"
ORIENTATI ALLA CRESCITA. UNA CRESCITA DI VALORE.

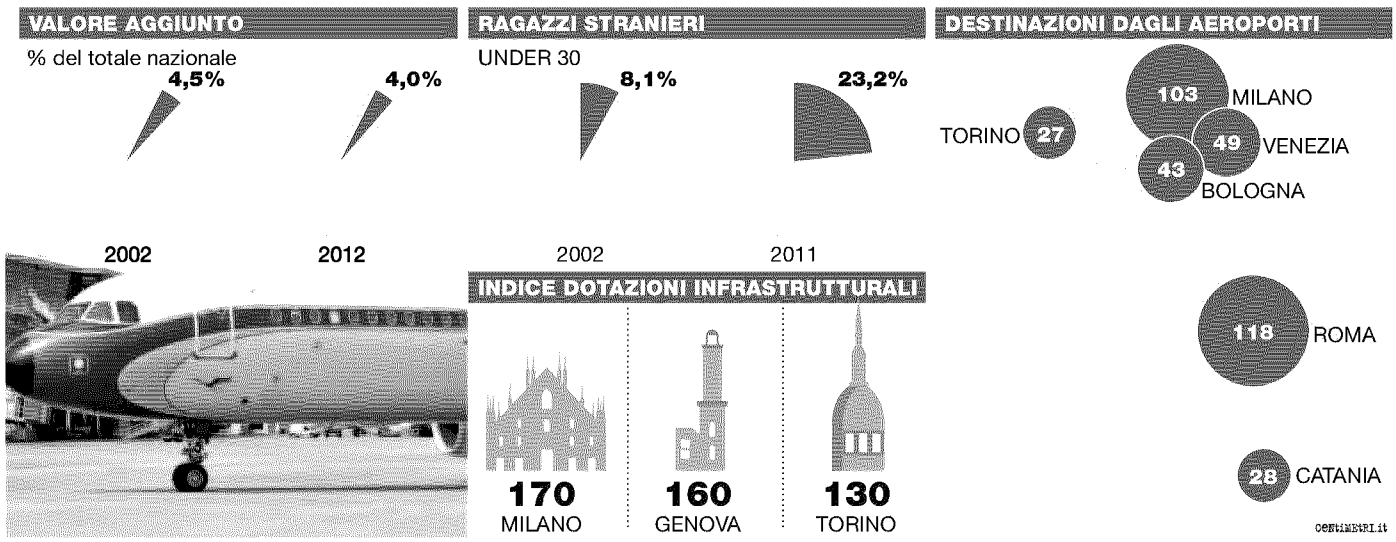
"La statistica non è tutto"
Fassino: ecco le prove che stiamo dinamici
Il valore degli immobili domus-design è una certezza. In aumento.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica Ed. Torino

Data 26-05-2013
Pagina 2/3
Foglio 2 / 2

Il rapporto
Rota



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.